

BARCO

Indagini dopo la rapina in Posta: colpo perfetto fatto da professionisti

È stato un colpo messo a segno da professionisti quello ai danni dell'ufficio postale di Barco nella giornata di mercoledì e che ha avuto una prima fase nella notte. I banditi infatti avevano aperti una breccia nel museo togliendo mattone dopo mattone e riuscendo ad entrare all'interno. Hanno aspettato poi all'interno dell'edificio l'ora giusta dell'arrivo del direttore e dei dipendenti e per l'apertura della cassaforte a tem-



I rilievi del Polizia

po. Il bottino che sono riusciti a recuperare durante il colpo nel quale hanno fatto uso anche di una pistola giocattolo per intimidire il direttore e un'impiegata che sono stati tenuti in ostaggio è stato ungenere e si aggira sugli 80mila euro.

L'ufficio postale di via Bentivoglio al Barco è stato poi chiuso per tutta la giornata per consentire al personale della Squadra Mobile della Questura di Ferrara, diretta da Dario Virgili di effettuare tutte le prime indagini necessarie per risalire ai responsabili di questa rapina. Ci vorrà tempo e pazienza per dipanare i fili di questa vicenda che a portata di mano ribalta una rapina studiata nei minimi particolari, con gente esperta in questo genere di crimini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRARESI (MISTO): ENTRO L'ANNO

«Lodi aveva promesso di lasciare la casa Acer»

Un anno fa, il 6 gennaio, sulla sua pagina Facebook il vicesindaco Nicola Lodi scriveva «entro quest'anno lascerò la casa popolare. Semplicemente perché non mi spetterà più». La dichiarazione via social andava inquadrata nella polemica sui criteri delle nuove graduatorie Acer, ma l'interpellanza di Anna Ferraresi (Misto) va diretta alla conclusione: chiede al sindaco e allo stesso Lodi «se effettivamente dall'1 gennaio 2022 l'alloggio occu-

pato dal vicesindaco sarà reso disponibile a famiglie con difficoltà in lista per l'assegnazione», richiamando le dichiarazioni dei vertici Acer sull'impegno a favore «delle categorie sociali più deboli». Ferraresi avanza inoltre un dubbio, se «grazie all'art. 13 del Regolamento del contratto di locazione (...) in cui è riconosciuto il diritto di subentro nella titolarità del contratto di locazione a favore di tutti i componenti del nucleo

avente titolo, perché stabilmente conviventi; possa esservi la possibilità che subentri un familiare del vicesindaco». Non sarebbe nemmeno prevista l'autorizzazione del Comune in tale eventualità, ma la consigliera ex leghista si chiede se è «moralmente giusto aver occupato per due anni l'alloggio popolare nonostante il lauto stipendio, benché previsto dalla legge».

Come aveva ricordato lo stesso Fabbri, il vicesindaco aveva diritto a stare in quell'abitazione, con figlio e famiglia, fino alla maturazione dell'Isee determinato dal suo reddito da amministratore eletto nel 2019: non è detto che il 2022 sia per questo l'anno buono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA INVISIBILI

Via al progetto Housing first per chi dorme in strada

Il consigliere Mantovani (M5s) proporrà dei banchetti in centro per raccogliere firme «Dare dignità e sostegno a chi non ha fissa dimora»

Si chiamerà progetto «Housing first», letteralmente «prima la casa» quello che il consiglio comunale di M5s, Tommaso Mantovani, intende promuovere dando continuità all'interrogazione a risposta immediata sul tema «Alloggi a persone in difficoltà», presentata alcune settimane fa in consiglio comunale.

Nei giorni seguenti Mantovani ha avuto modo di parlare di questo tema con l'assessore ai servizi sociali, Cristina Coletti, dalla quale è arrivata la conferma che in effetti esiste una categoria di persone (fra 50 e 60 anni, senza famiglia) che faticano a inserirsi nel mondo nel lavoro e non entrano nelle graduatorie Acer, preceduti da nuclei familiari più numerosi.

Ma, come spiegava lo stesso Mantovani alla Nuova Ferrara, l'emergenza c'è, lui stesso in pochi giorni ha raccolto 5-6 segnalazioni di persone che vivono in strada, in auto, grazie all'aiuto di un parroco e di un volontario, in una roulotte a Brazzolo (il caso di Giuseppe Grasso), sì al coperto, ma con mille altre problematiche da gestire.

Il progetto «Housing first»



Da sinistra Giovanni Mazzorana e Tommaso Mantovani (M5s)

è un modello innovativo già attuato in varie parti d'Italia, a partire dalla vicina Bologna. L'idea è quella di un intervento politico strutturale delle politiche sociali per il contrasto alla grave marginalità sociale, basato sull'inserimento di persone senz'altro in piccoli appartamenti, singoli e indipendenti, allo scopo di favorire uno stato di responsabilità di benessere dignitoso e forme di reintegrazione nel sociale. «Bisogna lavorare attorno al concetto di accoglienza, un sistema di potenziamento e collaborazioni fra strutture pubbliche

e private, finalizzato al reinserimento delle persone senza fissa dimora nel tessuto sociale cittadino. L'obiettivo non è tanto quello di togliere le persone dalle strade, quanto quello di fare in modo che le stesse non ci ritornino più», dice Mantovani.

Lo stesso consigliere già a gennaio sarà presente in centro a Ferrara con dei banchetti per la raccolta firme a sostegno del progetto. Al suo fianco il copparese Giovanni Mazzorana, impegnato in prima persona nell'aiutare persone disagiate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA